Regione Siciliana

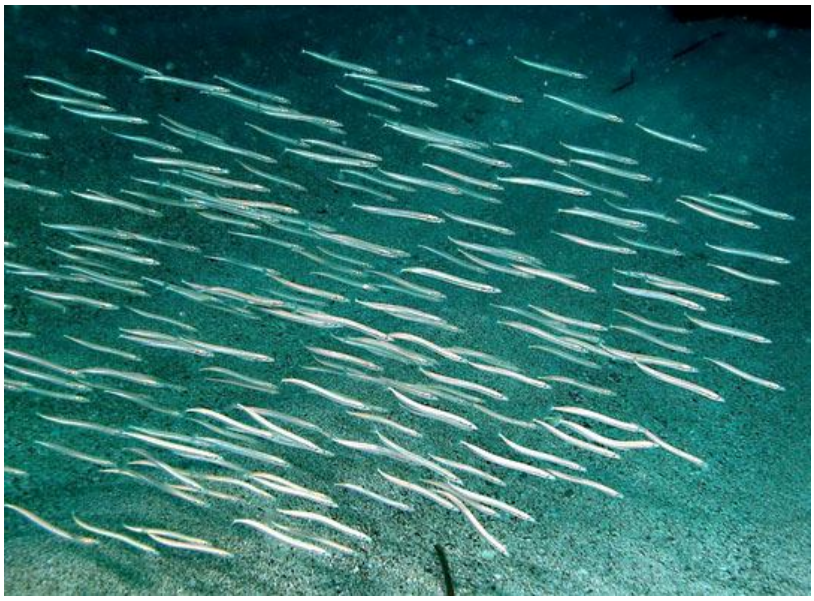
Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della Pesca Mediterranea

Dipartimento della Pesca Mediterranea

PESCA DEL CICIRELLO E IL TARTANONE

Il "Cicirello" (*Gymnammodytes cicerelus*) è un "pesce azzurro" che appartiene alla famiglia *Ammodytidae*, vive in mari temperati e freddi prediligendo fondi sabbiosi in cui si infossa con rapidi movimenti. È una specie gregaria che allo stato adulto si raduna in branchi notevoli sulle spiagge sabbiose in vicinanza delle coste ma può arrivare fino a 120 m di profondità. Comune in Sicilia, Calabria e Liguria, piuttosto raro nell'Adriatico settentrionale.

Il corpo è allungato e subcilindrico, con muso appuntito, la mandibola è fornita di una piccola appendice conica, la bocca è grande, orizzontale, con la mascella superiore molto protrattile e priva completamente di denti in ambedue le mascelle.



La pelle è liscia, priva completamente di squame, ad eccezione della regione caudale dove se ne può trovare qualcuna. La linea laterale inizia al livello della base delle pettorali e termina sopra la metà posteriore dell'anale ed è caratterizzata da una serie di ramificazioni.

Nella metà inferiore dei fianchi attraverso la pelle si nota la forma dei miomeri, che danno l'impressione di fasce chiare e scure.

La pinna dorsale è unica, molto lunga, marcata da due incavature. L'anale é relativamente lunga e marcata da una sola incisura centrale. La codale è forcuta, le pettorali sono piccole e le ventrali mancano. Anche la vescica natatoria è assente.

La colorazione è azzurro-verdastra sul dorso e bianco-argentea sui fianchi. Spesso è presente una macchia nero-azzurra sulla testa.

Il Cicirello si nutre di zooplancton, può raggiunge la lunghezza massima di 16 cm, la riproduzione avviene quando la femmina raggiunge circa 8.5 cm di lunghezza e il maschio 9,0 cm. La più intensa attività riproduttiva si colloca tra novembre e febbraio, mentre il reclutamento si ha a tra febbraio e marzo.

Le uova aderiscono ai granelli di sabbia per mezzo di un disco adesivo, si sviluppano sul fondo e dopo circa una decina di giorni dalla deposizione liberano larve che conducono vita planctonica fino alla lunghezza di circa 40 mm.

La pesca

Il Cicirello veniva pescato in passato con sciabiche da spiaggia ma attualmente la pesca avviene con apposite reti denominate localmente “sciabiche”, “tartanone”, “fonticella”, “sciabichello”, “palandara”, “mazzonara” ed azionate da bordo con natante ancorato a profondità intorno ai 10-20 metri a seconda delle zone.

Le fasi di pesca al Cicirello sono molto difficili, in quanto le condizioni ambientali devono essere favorevoli perché le cale sono mirate alla sola cattura del Cicirello e solo molto raramente nella rete si possono trovare altre specie.

Molti sono i fattori da tenere presente nella pesca di questa specie, quali la direzione e l’intensità delle correnti, la luna (sembrano favorevoli più “quarti”), la "rottura del tempo" (una mareggiata dopo un periodo di bonaccia può essere favorevole, ma tante lievi mareggiate no).

Quella del Cicirello, rientra tra le pesche speciali di particolare rilievo, insieme, ad esempio, a quella del novellame di sarda. Pur facendo parte nel prodotto tipico o di nicchia, le pesche speciali assumono un importante ruolo sociale ed occupazionale dal momento che talvolta sono l'unica fonte di reddito per le comunità locali in cui è radicata questa attività peschereccia. Spesso, infatti, si tratta di un lavoro di antica tradizione che vede ancora oggi coinvolte, in alcune zone d'Italia, intere famiglie nelle fasi di produzione e trasformazione del prodotto pescato.

La questione delle pesche tradizionali è di notevole rilevanza per l'Italia in quanto interessa l'attività di circa 2.000 pescatori. Varie zone costiere italiane sono interessate: da Venezia-Chioggia a Manfredonia, dalla Puglia alla Calabria, alla Sicilia per risalire alla Liguria.

Tempi e modi dello svolgimento delle pesche speciali sono regolamentati annualmente con appositi provvedimenti emanati dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dalle Regioni competenti col fine di proteggere attività economicamente vitali per alcune economie locali.

È in atto da tempo un braccio di ferro tra l'UE, che vorrebbe abolire le pesche speciali, e le Associazioni di categoria ittiche che continuano a difenderle poiché ritengono che abolire questo tipo di pesca significherebbe mettere gravemente in difficoltà l'economia in località dove non vi sono reali alternative; inoltre queste attività sono ancora oggi esercitate in molte parti d'Italia con attrezzature artigianali in maniera ecocompatibile.

Il Consiglio della Pesca, ha inizialmente esteso il regime di proroga delle pesche speciali fino al 31 dicembre 2002 con la motivazione che si tratta di "*attività rivolta alla cattura di specie adulte di piccola taglia sostenibili dal punto di vista ambientale perché non reca danno alle risorse oltre ad essere di grande importanza per l'economia di numerose industrie dipendenti dalla pesca*", ma oggi l'introduzione del Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 ("Regolamento Mediterraneo") pone nuovi limitazione all'uso degli attrezzi per la pesca di questa specie.

Tartanone: rete a circuizione o sciabica?

In Sicilia il Decreto Assessoriale n. 109/II/V del 28/1/98 ha autorizzato la pesca del bianchetto (e quindi anche del Cicirello) nelle acque sicule sia con rete a circuizione che con sciabica. I pescatori usano a questo scopo un attrezzo chiamato localmente "tartanone" attrezzo che ogni pescatore arma per conto suo e che in funzione del suo natante e del suo equipaggio ne sceglie dimensioni e caratteristiche di armamento. Il problema sorge al momento di decidere se il "tartanone" corrisponde ad una rete a circuizione (per l'esattezza rete a circuizione senza chiusura) o ad una sciabica (per l'esattezza sciabica da natante). Per il decreto sulle licenze (Decreto Ministeriale 26/07/95) se si tratta di rete a circuizione potrà essere usato solo dai natanti che hanno in licenza tra gli attrezzi la rete a circuizione; se invece si tratta di sciabica potrà essere usato solo da quelli che hanno in licenza la sciabica.

Non si tratta solo di un problema terminologico o di sistematica degli attrezzi, ma di un problema pratico di grande importanza perché può portare alla impossibilità di svolgere questa attività di pesca da parte di natanti che tradizionalmente hanno sempre effettuato questo tipo di pesca e ne hanno tratto sostentamento soprattutto nel periodo invernale quando questa attività è permessa e gli altri mestieri di pesca sono particolarmente poco redditizi. L'uso delle parole "tartana" e "tartanone" è piuttosto frequente nelle nostre marinerie e spesso tali parole indicano attrezzi diversi a seconda della marineria.

Se si esamina l'inventario degli attrezzi da pesca usati nelle marinerie italiane (Ferretti, 1983) si trova tra i termini dialettali la parola "tartana" che può indicare la rete da circuizione senza chiusura, la rete a strascico, la rete a strascico a divergenti, la rete a strascico a coppia mentre la parola "tartanone" (grande tartana) è citato tra i termini dialettali indicanti la sciabica da natante. Se invece si esamina il "manuale pratico sugli attrezzi per la pesca di mare" (Police, 1936) la sciabica viene chiamato in molti modi quali "tratta", "palandara", "sciabacca", "trottolina", "sciabaccone", "sciabichello", ma mai "tartana" o "tartanone" riservando l'uso di questi due termini per le reti a strascico propriamente detto o per altre reti simili.

Si tratta, quindi, di distinguere tra rete a circuizione senza chiusura e sciabica da natante. È noto che questi due attrezzi sono molto vicini tra loro ed a volte è difficile, pure dopo attento esame dell'armamento e dell'attrezzatura associata, capire se si tratta

di rete a circuizione o di sciabica. Vi sono però alcune caratteristiche che ne permettono la distinzione. Alcune di queste caratteristiche sono indicate nello stesso Regolamento della Pesca (DPR 1639 del 2/10/68). La sciabica è considerata dal regolamento una rete a strascico: lo si evince dall'articolo 4 comma 4 e dall'art. 111. Nell'articolo 4 si specifica che le reti a strascico possono essere rimorchiate da navi (reti a strascico propriamente dette) o tirate da terra (sciabica da spiaggia) mentre nel 111 si proibisce l'uso di reti da traino dentro le tre miglia "*salvo che la pesca sia esercitata con natanti a remi o a mano da terra*" (sciabiche). Il nostro regolamento quindi considera che la sciabica sia una rete da traino ed in particolare una rete a strascico, quindi una rete che viene trainata sul fondo.

Per quanto invece riguarda le reti a circuizione il regolamento dice solo "*sono quelle calate in mare al fine di recingere e catturare, con immediate azioni di recupero un branco di pesci*"; le reti a circuizione quindi non è necessario che tocchino il fondo anzi da altre fonti se ne può dedurre che lavorano sempre a mezz'acqua (con la lima dei sugheri a galla). Le reti a circuizione si possono dividere in reti a chiusura e reti senza chiusura, ma ormai le reti senza chiusura sono poco usate.

Sembra quindi che le differenze essenziali che permettono di distinguere la rete a circuizione dalla sciabica sono:

1) assenza dei lunghi cavi alla estremità dei bracci;

2) prevalenza del galleggiamento sul piombo.

In pratica la rete a circuizione ha la lima da sugheri sempre in superficie e la lima da piombi scende nella massa d'acqua fino a che la apertura verticale della rete lo permette. La sciabica invece ha la lima da piombi sempre sul fondo e la lima da sugheri si alza fino a che la apertura della rete lo permette. Generalmente poi la sciabica è più lunga della rete a circuizione, ma essendo la lunghezza in funzione del natante e dell'equipaggio non è un carattere così netto da poter permettere di distinguere tra loro i due attrezzi. In pratica quindi il tartanone può essere visto come una rete a circuizione se mantiene sempre la lima da sugheri in superficie a qualunque profondità venga calato e se viene calato senza lunghi cavi alla estremità delle mazzette, ma solo con dei corti cavi utili per la manovra, ma non per allargare il cerchio; lo stesso tartanone può essere visto come sciabica se si verifica il contrario. Si ha un ragionevole dubbio che il problema sorga dall'uso di parole con significati diversi. Per alcuni il tartanone è una rete a circuizione

senza chiusura e come tale armata. Per altri il tartanone è una sciabica da natante e come tale è armata ed attrezzata.

Come si diceva, oggi si avverte ancora di più l'esigenze di classificare e regolamentare l'uso di questi attrezzi in quanto alla luce del Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 ("Regolamento Mediterraneo") il tartanone, comunque lo si voglia considerare, subisce delle forti limitazioni che lo rende praticamente inutilizzabile per la cattura del Cicirello.

Se lo si considera sciabica da natante, quindi rete trainata, il Regolamento (CE) n. 1967/2006 stabilisce:

- per le reti trainate, la dimensione minima delle maglie nel sacco è di 40 mm (dal 1 luglio 2008);
- è vietato l'uso di attrezzi trainati entro una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa o all'interno dell'isobata di 50 m quando tale profondità è raggiunta a una distanza inferiore dalla costa.

Se lo si considera circuizione senza chiusura, il Regolamento (CE) n. 1967/2006 stabilisce:

- Per le reti a circuizione, la dimensione minima delle maglie è di 14 mm.
- È vietato l'uso di ciancioli entro una distanza di 300 metri dalla costa o all'interno dell'isobata di 50 m quando tale profondità è raggiunta a una distanza inferiore dalla costa.

TERMINE ITALIANO	TERMINI DIALETTALI	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO
Rete a circuizione senza chiusura	Lampara (Police 1936) Fonticella Ragostina (Police 1936) Pulica Costaurellara (Police 1936) Aguagliara (Police 1936) Saccoleva (Ferretti 1983) Tartana (Ferretti 1983) Tartanone	Seine (Fao 1972) Lampara (Fao 1972-1987) Sorrounding net without purse line (Fao 1987)	Senne (Fao 1972) Lampara (Fao 1972-1987) Filet tournant sans cunlisse (Fao 1987)	Red de cerco (Fao 1972) Lamparo (Fao 1972-1987) Red de cerco sin jareta (Fao 1987) Manparra (Fao 1987)
Sciabica (da natante)	Mazzonara (Ferretti 1983) Sciabilichello (Ferretti 1983) Rete danese (Ferretti 1983) Tartanone (Chigi 1936) Tratta (Police 1936) Polandara (Police 1936) Trattolina (Police 1936) Sciabbaccone (Police 1936) Sciabichello (Police 1936)	Boat seine (Fao 1987) Danish seine (Fao 1987) Bottoms seine (Fao 1987)	Senne halée a bord (Fao 1987) Senne danoise (Fao 1987) Senne de bateau (Fao 1987) Senne de fond (Fao 1987)	Red de tiro de imbarcacion (Fao 1987) Red danese (Fao 1987) Chinchorro en barco (Fao 1987) Chinchorro fondero (Fao 1987) Red de cerco (Fao 1972)